

PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Dipartimento della Gioventù

Piano di Riorganizzazione e Rafforzamento delle Capacità

“PER LA GIOVENTÙ”

PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE

GOVERNANCE E ASSISTENZA TECNICA 2007-2013

OBIETTIVO CONVERGENZA - FESR

Febbraio 2009



INDICE

SEZIONE I: PROGETTO OPERATIVO DI ASSISTENZA TECNICA ALLE REGIONI DELL'OBIETTIVO CONVERGENZA	3
PARTE 1: ANALISI DI CONTESTO	3
1.1. Premessa.....	3
1.2. Le priorità del QSN e descrizione della situazione attuale.....	4
PARTE 2: LEZIONI APPRESE DALL'ESPERIENZA 2000-2006	8
PARTE 3: ANALISI DEI FABBISOGNI REGIONALI	10
3.1. Il contesto attuativo delle politiche giovanili nelle regioni Obiettivo Convergenza.....	10
3.2. I fabbisogni della PA in tema di politiche giovanili	12
PARTE 4: DESCRIZIONE DELLA STRATEGIA, DEGLI OBIETTIVI, DELLE ATTIVITÀ PREVISTE E DELLE MODALITÀ DI ATTUAZIONE DEL POAT	20
4.1. Descrizione degli obiettivi e delle attività del POAT.....	20
4.2. Elementi di continuità e discontinuità	34
4.3. Analisi di complementarità	34
4.4. Modalità di attuazione	36
PARTE 5: PIANO FINANZIARIO E CRONOGRAMMA.....	43
PARTE 6: RISULTATI ATTESI E MODALITÀ DI CONTROLLO E MONITORAGGIO	48
6.1. Descrizione dei risultati.....	48
6.2. Risultati del Progetto.....	50
6.3. Contributo del Progetto al conseguimento dell'Obiettivo II. 4 del Programma	53
6.4. Modalità di Gestione e Controllo	53
PARTE 7: ATTUAZIONE DEL PO.....	55
7.1. Struttura Responsabile del Progetto di Assistenza Tecnica.....	55
7.2. Ufficio responsabile per l'esecuzione dei pagamenti	55
7.3. Ufficio responsabile dei controlli di primo livello.....	55
ALLEGATO 1 - LE POLITICHE GIOVANILI NELLA PROGRAMMAZIONE 2000-2006	56
ALLEGATO 2 - LE POLITICHE GIOVANILI NEI POR FESR E FSE 2007-2013.....	57
ALLEGATO 3 - LE POLITICHE GIOVANILI NEI PON 2007-2013.....	63

Sezione I: Progetto Operativo di Assistenza Tecnica alle Regioni dell'Obiettivo Convergenza

Parte 1: Analisi di contesto

1.1. Premessa

L'avvio della nuova legislatura ha visto confermato l'impegno istituzionale nei confronti dei giovani e rafforzato il ruolo strategico dell'amministrazione che dovrà attuare le politiche in loro favore.

Con D.P.C.M. del 13 giugno 2008 sono state delegate al Ministro della gioventù "le funzioni e i compiti, ivi compresi quelli di indirizzo e coordinamento, di tutte le iniziative, anche normative, nelle materie concernenti le politiche giovanili", assegnando ad altra struttura presso la Presidenza del consiglio dei Ministri la delega allo Sport.

In particolare, salve le competenze attribuite dalla legge ad altri Ministri, il Ministro della gioventù è delegato a:

- a) promuovere e coordinare le azioni di Governo volte ad assicurare l'attuazione delle politiche in favore dei giovani in ogni ambito, ivi compresi gli ambiti economico, fiscale, del lavoro, dello sviluppo umano e sociale, dell'educazione, dell'istruzione e della cultura, anche mediante il coordinamento dei programmi finanziati dall'Unione Europea;
- b) promuovere e coordinare le azioni di Governo in materia di scambi internazionali giovanili;
- c) promuovere e coordinare le funzioni in tema di contrasto e trattamento della devianza e del disagio giovanile in ogni ambito, ivi compresi quelli economico, fiscale, del lavoro, dello sviluppo umano e sociale, dell'educazione, dell'istruzione e della cultura;
- d) esercitare le funzioni di cui all'art. 46, comma 1, lettera c), del D.Lgs. 30 luglio 1999, n.300, in materia di coordinamento delle politiche per le giovani generazioni;
- e) esercitare le funzioni di indirizzo e vigilanza dell'Agenzia nazionale italiana del programma comunitario Gioventù, di cui all'art. 5 del D.L. 27 dicembre 2006, n. 297, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 febbraio 2007, n. 15, nonché a presiedere il Forum nazionale dei giovani;
- f) esercitare le funzioni di cui all'art. 1, comma 556, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, come da ultimo modificato dall'art. 1, comma 1293, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, in tema di sensibilizzazione e prevenzione dei giovani rispetto al fenomeno delle dipendenze;
- g) esercitare le funzioni di cui all'art. 1, commi 72,73 e 74, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, in tema di finanziamenti agevolati per sopperire alle esigenze derivanti dalla

peculiare attività lavorativa svolta, ovvero per sviluppare attività innovative e imprenditoriali;

- h) esercitare le funzioni relative al Fondo di cui all'art. 19, comma 2, del D.L. 4 luglio 2006, n. 223, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 agosto 2006, n. 248.

L'istituzione del Ministero, con la sua recente conferma, si colloca quindi in un contesto in cui si va affermando una forte consapevolezza della **centralità dei giovani** nelle politiche messe in campo sia in ambito nazionale, soprattutto da parte di Regioni, enti locali, associazionismo privato e no profit, sia comunitario.

1.2. Le priorità del QSN e descrizione della situazione attuale

La **Strategia di Lisbona**, che assume le politiche rivolte ai giovani **come politica trasversale** che deve guidare l'azione degli Stati membri dell'Unione Europea, impegna tutti i Paesi Membri dell'Unione Europea ad individuare e mettere in campo azioni innovative e di sistema tese a sviluppare in maniera considerevole fin dai prossimi anni le competenze e le opportunità delle giovani generazioni in armonia con i bisogni della società della conoscenza, ad accelerare la mobilità di studenti, lavoratori e ricercatori, ad elevare il livello generale di istruzione e a ridurre il numero dei ragazzi che abbandonano prematuramente la scuola.

La Strategia di Lisbona individua inoltre come obiettivo prioritario, soprattutto nelle aree meno prospere del territorio europeo, la rapida implementazione di politiche di inserimento nel mercato del lavoro, sviluppare quelle di inclusione sociale per i meno fortunati e a diffondere tra i giovani uno spirito imprenditoriale.

La condizione di forte trasversalità dei giovani trova riscontro anche nel **Quadro Strategico Nazionale per la politica regionale di sviluppo 2007-2013 (QSN)** ove molte delle linee strategiche individuate fanno della condizione giovanile un focus specifico all'interno delle politiche settoriali e territoriali. La centralità della questione giovanile è stata confermata anche dal dibattito proseguito su altri tavoli istituzionali avviato con l'istituzione del Tavolo "Crescita ed Equità" che hanno aperto un nuovo e profondo confronto sulle questioni che possono incidere sulle prospettive di sviluppo e di coesione del Paese.

Nell'ambito del QSN, il **PON Governance e Assistenza Tecnica cofinanziato dal FESR (PON GAT)** presenta forti elementi di coerenza e di contatto sia in termini di obiettivi che di tematiche affrontate. E' indubbio che il raggiungimento dell'obiettivo globale del PON GAT che prevede di **"rafforzare le competenze tecniche e di governo delle Amministrazioni e degli Enti attuatori, per migliorare l'efficacia della programmazione unitaria"**,

rappresenta un prerequisito indispensabile perché la Strategia di Lisbona possa trovare piena attuazione. Il perseguimento della Strategia di Lisbona richiede indubbiamente una forte capacità, a livello nazionale ma anche subnazionale, di regolazione e di attuazione delle politiche.

In tale contesto ben si collocano le iniziative che il Dipartimento ha avviato e che si appresta a condurre nell'ambito della sua missione istituzionale orientate, in particolare, a riaffermare la **centralità dei giovani nelle politiche di crescita del Paese** e finalizzate al perseguimento dell'obiettivo strategico di **valorizzare le competenze e le capacità delle nuove generazioni**.

A tale riguardo, un'azione di valorizzazione delle risorse giovanili appare ancor più necessaria nelle **aree in ritardo di sviluppo** dove più pesante si presenta lo scollamento tra realtà giovanile e mondo del lavoro e dove l'intervento pubblico deve ricucire il più ampio distacco tra domanda ed offerta di opportunità e di servizi qualificati per le giovani generazioni.

Tra gli obiettivi da realizzare oltre a quello di rendere protagonisti i giovani, sviluppandone le potenzialità e favorendo la meritocrazia non secondario è quello di **dare organicità e regolarità alle numerose iniziative ad oggi portate avanti dalle istituzioni pubbliche** e private, coinvolte a vario titolo e nei rispettivi ambiti di competenza, nell'attuazione di misure e politiche in favore dei giovani.

Le modalità operative adottate dal Dipartimento consistono innanzitutto nel perseguire un **dialogo costante con le Regioni** e gli altri livelli di governo territoriale, al fine di imprimere alle politiche giovanili una visione strategica ed unitaria partendo dalla valorizzazione di quanto di valido è già stato realizzato sul territorio nazionale, tenendo conto delle specifiche realtà territoriali alle quali le azioni vanno a riferirsi ed alle condizioni di sviluppo economico delle aree interessate.

Il lavoro svolto in precedenza ha portato all'individuazione e realizzazione di numerose linee di attività, all'interno del **Piano Nazionale Giovani**, che sono state oggetto di considerazione e consenso da parte degli interlocutori istituzionali e dei destinatari diretti delle politiche, ed hanno rappresentato l'avvio di un confronto per elaborare nuove iniziative finalizzate ad un'intensa attività di cooperazione istituzionale.

Le iniziative previste nel nuovo programma di azione per i giovani, che vedranno coinvolti tutti i soggetti istituzionali, mirano a costruire una solida struttura per l'attuazione di azioni tese ad avvicinare le giovani generazioni alle istituzioni, per renderle protagoniste e non soggetti passivi della vita politica della Nazione, promuovendo e valorizzando il ruolo di sviluppo ed integrazione sociale svolto dalle comunità. Una particolare attenzione sarà rivolta all'associazionismo giovanile, agli organismi che operano per il superamento del disagio e della prevenzione e a supporto della legalità, e curato anche il collegamento con le comunità giovanili.

Gli obiettivi e le linee programmatiche che individuano i principali ambiti dell'azione di indirizzo e coordinamento puntano, in particolare, a trasformare la precarietà in flessibilità, favorendo l'accesso al lavoro qualificato, alla casa, all'espressione della creatività giovanile e allo sviluppo dell'imprenditoria giovanile.

La considerazione dei giovani quale capitale "naturale", grande risorsa del Paese su cui investire, definisce anche il ruolo strategico del Dipartimento che, di concerto con le altre istituzioni, contribuirà allo sviluppo delle capacità di orientamento al futuro delle nuove generazioni, favorendo il rilancio economico e sociale che i cittadini di domani potranno fornire in termini di innovazione, di produttività, di crescita culturale, di sviluppo sociale e di progresso economico.

La strategia e gli obiettivi del POAT verranno illustrati nel paragrafo 4.1 insieme alle attività previste; in questa sede si ritiene opportuno sottolineare che l'elaborazione della strategia di azione del POAT, oltre a soddisfare in maniera diretta i singoli fabbisogni in termini di rafforzamento delle capacità emergenti a livello regionale (cfr. tab.1), si è posta in stretta sinergia con diverse delle priorità individuate nel QSN, come evidenziato nelle righe seguenti.

Priorità 1. Miglioramento e valorizzazione delle risorse umane: l'innalzamento delle competenze delle persone di tutte le fasce di età viene considerata una preconditione per garantire inclusione sociale e competitività dei sistemi produttivi. L'acquisizione di competenze da parte dei giovani, nonché le opportunità di apprendimento nel corso della vita lavorativa, rappresentano obiettivi prioritari da perseguire all'interno di principi di qualità fondati su standard condivisi e su una maggiore selettività dell'offerta puntando verso un sistema nazionale di riconoscimento delle qualifiche e certificazione delle competenze. Il QSN, inoltre, sollecita per alcuni gruppi target – tra cui in particolare i giovani e le donne - l'utilizzo di percorsi integrati di inserimento lavorativo che coniughino insieme azioni formative, di politica sociale e del lavoro.

Priorità 2. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività: la strategia del QSN prevede che la politica regionale unitaria concorra, da un lato, al sostegno della capacità di ricerca e innovazione, facendo perno sui poli di riconosciuta eccellenza e creando collegamenti e collaborazioni tra amministrazioni, ricerca e imprese; dall'altro promuova la più ampia diffusione della Società dell'Informazione e dell'utilizzazione delle nuove tecnologie. In questo ambito programmatico sarà favorita, tra l'altro, la formazione dei giovani ricercatori, promuovendo, in particolare, l'innalzamento delle competenze nelle discipline tecnico scientifiche e sarà facilitato il loro ingresso nel mercato del lavoro. Allo stesso tempo, gli interventi per colmare i divari territoriali nel campo dell'accesso alle reti e dell'utilizzo dei servizi digitali avanzati potrà favorire pari opportunità, per persone e territori, nell'accesso alle conoscenze e all'informazione.

Priorità 4. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale: la strategia del QSN si rivolge, da un lato, alle persone e alle imprese, dall'altro, al miglioramento del sistema dei servizi pubblici alla collettività e al singolo, incidendo in particolare su quel segmento che lega welfare e sicurezza. I giovani sono target privilegiati, insieme ad altre componenti deboli della società, in particolare per quanto concerne i contesti del degrado urbano e metropolitano e della marginalità rurale. In riferimento ai temi dell'inclusione sociale la modalità di intervento privilegiata è quella dei progetti integrati e intersettoriali con forte connotazione territoriale.

Priorità 7. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione: è finalizzata a sostenere i sistemi locali, prevalentemente ricorrendo a progetti territoriali, mediante azioni rivolte alla competitività e sostenibilità dei processi produttivi, a favorire l'occupazione e al capitale sociale. In relazione allo sviluppo dei processi imprenditoriali e all'introduzione di innovazioni, la strategia prevede di passare da una politica incentrata sugli incentivi ad una politica per progetti, in grado di integrare più strumenti di policy. Sul piano dell'occupazione, nel riconoscere come l'efficacia delle politiche per il lavoro dipenda dalla loro integrazione con quelle dell'istruzione, formazione, orientamento, con le politiche sociali e, più in generale, con le strategie di sviluppo dei sistemi produttivi e delle imprese, la priorità identifica i giovani quali gruppi target.

Si riconoscono, inoltre, ambiti di convergenza tra le politiche giovanili e le priorità definite dal QSN anche in relazione agli obiettivi di valorizzazione delle risorse naturali e culturali (**priorità 5**) tesi a migliorare, tra l'altro, la qualità dei servizi e la qualificazione delle risorse umane e imprenditoriali; di competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani (**priorità 8**) per gli evidenti nessi con le politiche di inclusione sociale e di potenziamento delle attrezzature e dei servizi; con le linee di intervento volte al rafforzamento della governance e delle capacità istituzionali (**priorità 10**) in ragione dell'intersettorialità che attiene alle politiche giovanili e al conseguente necessario ricorso a modalità di cooperazione istituzionale verticale e orizzontale da cui dipende l'efficacia dell'azione.

Parte 2: Lezioni apprese dall'esperienza 2000-2006

Trattandosi di un Dipartimento di recente istituzione, non possono registrarsi per il ciclo di programmazione 2000-2006 dei fondi strutturali precedenti esperienze nelle specifiche attività di supporto ed azioni di sistema svolte da parte di questa Amministrazione.

L'attenzione alle tematiche giovanili, tuttavia, era presente già negli Assi¹ di cui si componeva il Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 per le Regioni Obiettivo 1 ed in molte linee d'intervento afferenti agli stessi Assi. I settori in cui prevalente era l'attenzione al mondo giovanile erano, nell'ambito appena delineato:

- contrasto alle aree di emarginazione e di esclusione sociale e culturale;
- politiche attive e preventive della disoccupazione di lunga durata;
- politiche di istruzione e formazione.

A chiusura della programmazione 2000-2006, appare evidente che gli interventi realizzati in attuazione del QCS, benché abbiano inciso sui fattori di crescita complessiva del nostro Paese e contribuito a porre al centro dell'attenzione la questione giovanile, non sono riusciti a far emergere a pieno le potenzialità insite nei giovani in quanto motore dello sviluppo economico e sociale.

Tale condizione è infatti riconducibile alla presenza di rilevanti fattori di freno che possono essere ricondotti alle scarse competenze dei giovani, con riflessi negativi sull'ampliamento e sulla riqualificazione del mercato del lavoro ed agli esigui investimenti destinati alle politiche dell'istruzione e della formazione. A ciò vanno ad aggiungersi peraltro le modalità disgiunte con le quali spesso si sono attuate in Italia le politiche a favore dei giovani nei differenti ambiti d'interesse, dalla famiglia alla scuola, dal mercato del lavoro alla qualità della vita.

Tale condizione rende pertanto necessaria un'azione trasversale di coordinamento che solo la competente amministrazione nazionale può condurre in maniera efficace incidendo sugli indirizzi da fornire alle politiche che si intende porre in essere.

In questa fase, appare più che mai utile, comunque, valorizzare alcune delle esperienze della precedente programmazione cercando di individuarne i punti di forza e correggere gli elementi di debolezza. È in quest'ottica che il Dipartimento persegue con successo sin dalla sua istituzione, il

¹ Dei sei assi attraverso i quali si sviluppava la strategia del QCS 2000-2006, quelli che ponevano particolare attenzione alle politiche in favore dei giovani erano gli Assi III - risorse umane, IV - sviluppo locale e V - città.

dialogo istituzionale con le Regioni, Province, Comuni e gli organismi di rappresentanza degli stessi (ANCI e UPI).

Il dialogo avviato è stato poi rafforzato dal confronto costante, e ad oggi altamente costruttivo, non soltanto con il mondo dell'associazionismo ma anche con analoghe realtà presenti in ambito europeo con cui il Dipartimento è in costante contatto anche in qualità di Autorità Nazionale incaricata di sovrintendere le attività nazionali ed internazionali dell'Agenzia Nazionale per i Giovani, istituita nel 2007 ed impegnata nell'attuazione del Programma comunitario Gioventù in Azione 2007-2013.

Non di meno, va perseguito e reso maggiormente capillare il dialogo con la società civile che il Dipartimento ha realizzato e realizza con importanti iniziative che hanno quale obiettivo principale quello di favorire e valorizzare nei giovani lo spirito imprenditoriale, la partecipazione attiva alla vita sociale e politica, la creatività ed elevare la qualità della vita degli stessi. A titolo esemplificativo si possono citare la positiva esperienza del concorso "Giovani idee cambiano l'Italia", gli incontri promossi in ambito comunitario all'interno delle settimane europee dei giovani in cui forte e qualificata è stata la presenza dei giovani italiani e le numerose campagne di comunicazione rivolte ai giovani.

Tra le iniziative che si intendono promuovere occupano un posto di rilievo, invece, le azioni volte all'orientamento dei giovani alla cultura imprenditoriale, promuovendone e migliorandone la formazione professionale, da attuarsi tramite un maggior coinvolgimento degli enti pubblici e privati, in particolare le università. Azioni volte a favorire lo sviluppo delle politiche abitative in favore delle giovani generazioni, nonché incentivare strumenti monetari (es. borse di studio) e i servizi (alloggi, mense, ecc.) per i giovani universitari.

La Tabella riportata nell'Allegato 1 illustra le linee d'intervento sulla base delle quali, nel periodo di programmazione 2000-2006, le Regioni ex obiettivo 1 ed oggi obiettivo Convergenza, hanno realizzato politiche ed iniziative che afferiscono alle politiche giovanili, di cui si lascia memoria nel presente documento.

Parte 3: Analisi dei fabbisogni regionali

3.1. Il contesto attuativo delle politiche giovanili nelle regioni Obiettivo Convergenza

Il Dipartimento ha ritenuto opportuno basare l'elaborazione del presente Progetto Operativo di Assistenza Tecnica sugli elementi conoscitivi emergenti da un duplice livello di lettura:

- analisi del contesto attuativo delle politiche giovanili nelle Regioni Obiettivo Convergenza, con la ricostruzione delle condizioni socioeconomiche delle fasce giovanili;
- rilevazione dei fabbisogni delle Amministrazioni Regionali in tema di supporto per l'implementazione di politiche innovative ed integrate in materia di giovani.

Nelle righe seguenti è presente una **sintetica ricostruzione degli elementi di maggior rilievo in tema di condizioni sociali, economiche, culturali ed occupazionali del mondo giovanile**, al fine di delineare il quadro di riferimento complessivo entro cui saranno indirizzate le politiche regionali a favore dei giovani nel periodo 2007/2013.

Le informazioni di contesto presenti nel box alla pagina seguente sono tratte dall'analisi dei principali documenti di programmazione regionale 2007/2013:

- i quattro Programmi Operativi Regionali FESR Obiettivo Convergenza 2007/2013;
- i quattro Programmi Operativi Regionali FSE Obiettivo Convergenza 2007/2013;
- gli Accordi di Programma Quadro in tema di politiche giovanili, stipulati di recente con le quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza, ed in particolare:
 - Regione Calabria: Accordo di Programma Quadro in materia di politiche giovanili "La Calabria ricomincia dai giovani", stipulato il 1 agosto 2008;
 - Regione Campania: Accordo di Programma Quadro in materia delle politiche giovanili "Una Regione giovane per i giovani" stipulato il 1 agosto 2008;
 - Regione Puglia: Accordo di Programma Quadro in materia delle politiche giovanili "Giovani idee per una Puglia migliore" II Atto integrativo stipulato il 4 aprile 2008;
 - Regione Sicilia: Accordo di Programma Quadro in materia delle politiche giovanili "Giovani protagonisti di sé e del territorio" stipulato il 1 agosto 2008.

Il contesto attuativo delle politiche giovanili nelle regioni Obiettivo Convergenza

Sicilia

Il contesto siciliano si caratterizza per un'offerta occupazionale qualitativamente modesta da parte del sistema produttivo e istituzionale e per una scarsa presenza delle attività legate all'economia della conoscenza, elementi che contribuiscono a creare una situazione particolarmente critica per la popolazione giovanile.

Solo il 69,9% dei giovani tra i 18 e i 24 anni hanno conseguito un diploma di scuola media superiore (a fronte della media italiana del 75,7%) e il 26,1% dei giovani abbandona gli studi prima del termine. Ciò significa che una parte della popolazione giovanile si ritrova a non possedere in età adulta alcun titolo formativo con evidenti ripercussioni negative sulla condizione occupazionale e sull'inclusione sociale, problematiche che coinvolgono soprattutto i giovani e le donne. Basti pensare che il tasso di disoccupazione giovanile è pari al 37,2% e raggiunge livelli ancor più elevati per la componente femminile (45,8%).

L'occupazione giovanile, inoltre, si sostanzia in maniera crescente nel ricorso a forme di lavoro temporaneo, che riguardano il 26,7% dei lavoratori tra i 15 e i 29 anni.

L'esposizione della regione ai flussi migratori extracomunitari ha, inoltre, reso critica la situazione dei minori immigrati non accompagnati, per accogliere i quali la regione non dispone né di strutture adeguate, né di figure professionali di supporto

Puglia

La popolazione giovanile in Puglia (15-24 anni) è pari al 13% del totale, al di sopra della media nazionale (10%). In tale contesto, assumono particolare rilievo le politiche a favore dei giovani, che possono rappresentare una vera e propria leva per lo sviluppo socioeconomico della Regione.

Le problematiche di maggiore rilievo che coinvolgono i giovani pugliesi sono riconducibili ai seguenti ambiti:

- l'emigrazione verso le regioni del Centro-Nord da parte dei giovani ad alta qualifica formativa;
- un mercato del lavoro che non fornisce sufficienti opportunità di inserimento per i giovani (il tasso di disoccupazione dei giovani raggiunge il 35,4%), che sono maggiormente colpiti da fenomeni di disoccupazione di lunga durata e di precarietà lavorativa;
- la maggiore esposizione a fenomeni di esclusione sociale, quali abbandono scolastico precoce (il 29% dei giovani tra i 18 e i 24 anni non possiede un titolo di studio superiore) o il coinvolgimento in attività di matrice illegale, anche a causa delle condizioni di povertà che colpiscono maggiormente tale fascia di popolazione;
- l'inadeguatezza delle misure sociali a favore dei giovani, specie di quelle a carattere preventivo.

In Puglia, comunque è molto diffusa tra i giovani la propensione a fare impresa, specie nei settori maggiormente innovativi (turismo, cultura, arte, musica, etc.), per cui si assiste alla nascita di nuove opportunità lavorative che, tuttavia, necessitano di opportune misure di sostegno per decollare.

Calabria

Negli ultimi anni è aumentata la tendenza ai trasferimenti verso il Centro-Nord della popolazione calabrese, soprattutto dei giovani con elevati livelli di istruzione che non trova sbocchi lavorativi adeguati sul mercato del lavoro calabrese. In effetti le componenti più deboli del mercato del lavoro regionale sono i giovani e le donne, che presentano tassi di disoccupazione rispettivamente pari al 46,1% e al 18,3%. Il tasso di disoccupazione giovanile delle donne supera il 50%.

In Calabria si registrano, inoltre, un'alta quota di lavoro irregolare (tasso di irregolarità pari al 31%) e un'elevata quota di occupazione temporanea (22,5%).

Il rischio di esclusione sociale è particolarmente elevato per la fascia giovanile della popolazione in ragione delle difficoltà registrate nel trovare un'occupazione regolare e stabile, specie se si tratta della componente femminile.

L'inadeguatezza dei servizi pubblici di supporto ai minori, agli anziani, etc. rendono, inoltre, particolarmente critica la conciliazione tra vita lavorativa e familiare.

La ricerca di un lavoro stabile appare critica indipendentemente dal livello di istruzione: i giovani in possesso di titoli di studio universitari tendono, pertanto, a emigrare verso altre regioni italiane. Peraltro, in Calabria è relativamente basso il numero dei giovani tra i 18 e i 24 anni che abbandonano gli studi (18,2%) mentre i giovani che hanno conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore rappresentano il 78,3% del totale. Il sistema dell'istruzione regionale presenta comunque standard qualitativi non ancora soddisfacenti Per

quanto riguarda lo sviluppo imprenditoriale, l'economia calabrese mostra un tasso di natalità delle imprese elevato, sebbene siano scarse le capacità di sopravvivenza delle imprese, che spesso hanno dimensioni ridotte e riguardano i comparti meno innovativi.

Campania

La popolazione giovanile (15-24 anni) rappresenta il 13,4% del totale: la Campania risulta essere una delle regioni più giovani d'Italia. La situazione di tale fascia della popolazione è caratterizzata da alcune criticità riguardanti il sistema formativo e dell'istruzione, il mercato del lavoro e l'innovazione. Il tasso di disoccupazione giovanile (fascia 15-24 anni) raggiunge il 38,8% e per la componente femminile il 43%. Oltre il 50% dei giovani, inoltre, rimane disoccupato per un periodo superiore ai 12 mesi e circa il 23,45 è coinvolto in forme di lavoro irregolare.

I giovani campani tra i 18 e i 24 anni privi di un titolo di studio secondario superiore rappresentano il 27,9% e si tratta di persone che non partecipano ad ulteriori percorsi formativi.

Dal punto di vista dello sviluppo imprenditoriale è possibile intravedere nuove opportunità per i giovani nei comparti maggiormente innovativi, che, tuttavia, rappresentano ancora una quota minoritaria dell'economia campana, nonostante la Campania sia il principale polo di ricerca del Mezzogiorno (con una spesa per R&S della Pubblica Amministrazione pari all'1,3% del PIL regionale, più elevata rispetto alla media nazionale che si attesta intorno all'1,22%).

Fonte: Programmi Operativi Regionali FESR e FSE 2007/2013, APQ 2007/2013, elaborazione dati ISAT 2007

3.2. I fabbisogni della PA in tema di politiche giovanili

L'analisi dei fabbisogni regionali è stata effettuata tenendo conto innanzitutto delle conoscenze maturate da questa Amministrazione nell'attuazione del **Fondo per le politiche giovanili** per gli anni 2006-2008, che ha visto coinvolti le Regioni e gli Assessorati competenti in un proficuo confronto istituzionale, che si è concluso nell'agosto del 2008 con la stipula degli APQ.

A seguito della recente stipula degli Accordi di Programma Quadro con le quattro regioni dell'Obiettivo Convergenza, il Dipartimento, infatti, ha avuto modo di **confrontarsi direttamente con le strutture amministrative interne agli Assessorati Regionali competenti in materia di programmazione a favore dei giovani** (il Settore Politiche Giovanili e Sport della Regione Puglia, il Dipartimento Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili della Regione Calabria, il Settore Politiche Giovanili della Regione Campania e il Dipartimento della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali della Regione Sicilia), rilevando in maniera aggiornata ed operativa il quadro dei più rilevanti fabbisogni regionali in tema di supporto alla governance e di rafforzamento delle competenze di programmazione e attuazione delle politiche giovanili.

In particolare, la condivisione dei contenuti degli **Accordi di Programma Quadro** finora stipulati con le Regioni Obiettivo Convergenza, ha consentito di far emergere alcune esigenze territoriali diversificate ma che confermano l'opportunità degli interventi di policy riferita ai giovani. Ciò in considerazione dell'azione di raccordo che può essere esercitata dal Dipartimento sia a livello nazionale che in ambito europeo, ma anche della necessità di avere specifici atti di programmazione

cui fare riferimento o con cui confrontarsi al fine di assicurare la coerenza con la politica regionale unitaria per il periodo 2007-2013 e così potenziare e rafforzare gli interventi previsti.

Inoltre, l'esame effettuato dal Dipartimento dei **Programmi Operativi Regionali FESR e FSE**, in attesa di ulteriori aggiornamenti che potranno pervenire dai DUP, ha evidenziato la presenza ovunque, di una attenzione specifica alle questioni attinenti al mondo giovanile, tradotta in molti casi in linee di intervento mirate e in progetti complessi di carattere integrato rivolti ai giovani (cfr. All.2).

Le tematiche poste al centro della programmazione in campo giovanile risultano comuni a tutte le Regioni, seppure diversamente declinate, e riguardano temi di elevato interesse sociale, come ad esempio il sistema della formazione e i suoi collegamenti con le politiche del lavoro, l'occupazione, il sostegno all'imprenditorialità giovanile, l'inclusione sociale e il contrasto ai fenomeni di illegalità, l'internazionalizzazione delle competenze e il potenziamento dei servizi a favore dei giovani. Risultano anche evidenti alcune specificità territoriali, spesso contestualmente presenti nei territori regionali, connesse alle aree urbane e alle aree rurali, quest'ultime gravate dal pressante problema dell'esodo giovanile.

A sostegno ed integrazione di quanto già in atto per la definizione e stipula degli APQ, attraverso i relativi preliminari Quadri Strategici già formalmente condivisi con tutte le Regioni e le Province autonome, ed in considerazione di quanto contenuto nei POR 2007-2013 sopra richiamati, il Dipartimento ha pertanto effettuato una **prima analisi dalla quale si evincono utili indicazioni sulle attività di assistenza tecnica** che potrebbero essere avviate a favore delle stesse Amministrazioni regionali².

Tale analisi ha evidenziato che il settore delle politiche giovanili nella sua variabilità regionale, spesso aggregato ad altre tematiche e con differenti priorità di intervento, ha necessità di ricevere un maggiore impulso e supporto al fine di poter raggiungere piena e consolidata competenza. Le competenze in tema di programmazione ed attuazione di politiche rivolte al mondo giovanile, infatti, sono trasversali e coinvolgono diversi soggetti dell'Amministrazione Regionale: a fianco delle strutture operative interne ai quattro Assessorati Regionali direttamente competenti, operano indirettamente nell'ambito delle politiche giovanili **numerosi ulteriori uffici della PA afferenti ad altri Assessorati e Settori Regionali** (Industria ed artigianato, Scuola e formazione, ecc.).

² L'analisi dei fabbisogni regionali in termini di affiancamento e rafforzamento delle competenze amministrative per la gestione ottimale delle politiche giovanili è stata effettuata, inoltre, in occasione di alcuni incontri organizzati con il supporto del gruppo di lavoro del Formez, messo a disposizione da parte del DFP, ove sono state raccolte le necessità e i fabbisogni di alcune Regioni Obiettivo Convergenza (Campania e Calabria) e verificate la piena convergenza degli obiettivi delle amministrazioni coinvolte con la strategia del Dipartimento.

Per sistematizzare le differenti e variegate esigenze in termini supporto ai processi di programmazione, di governance e di attuazione delle politiche giovanili a livello regionale i fabbisogni di assistenza tecnica sono stati suddivisi in cinque macro-ambiti di intervento tematici:

- 1. Governance dei processi di programmazione;**
- 2. Partecipazione attiva dei giovani;**
- 3. Imprenditoria giovanile, società dell'informazione e creatività;**
- 4. Sviluppo urbano, inclusione sociale e legalità;**
- 5. Internazionalizzazione giovani e dialogo interculturale.**

La riconduzione del quadro dei fabbisogni proveniente dalle Amministrazioni Regionali dell'Obiettivo Convergenza ai cinque ambiti di azione sopra indicati è un importante fattore di semplificazione e razionalizzazione che rende possibile una prima visione di sintesi del contesto regionale di riferimento.

Il quadro dei fabbisogni regionali così rappresentato diviene, quindi, un elemento indispensabile per l'elaborazione di un piano di azione del POAT in grado di individuare una strategia di azione (con la conseguente articolazione in obiettivi e linee di azioni) efficace e quanto più possibile aderente al contesto e alle finalità operative delle realtà amministrative dell'Obiettivo Convergenza in tema di politiche giovanili.

Si sottolinea che l'analisi dei fabbisogni regionali, schematizzata nella tabella seguente, rappresenta un quadro di riferimento che dovrà essere **ulteriormente approfondito ed esplicitato** sulla scorta delle ulteriori informazioni emergenti dagli incontri tecnici di approfondimento e confronto (rilevazione field) che verranno organizzati entro i primi mesi dall'attivazione del POAT così come esplicitamente previsto dalla Linea di Attività 1.1 (cfr. par. 4.1).

La rilevazione field avrà anche l'obiettivo di ricostruire con precisione **il quadro delle competenze amministrative nelle Regioni Obiettivo Convergenza in materia di politiche giovanili, che risulta piuttosto complesso e strutturato** e sarà volta alla individuazione puntuale dei fabbisogni regionali e delle priorità di azione da mettere in campo con il presente POAT coinvolgendo e mettendo in rete i diversi soggetti coinvolti nella programmazione regionale per la promozione e la valorizzazione dei giovani, ed in particolare:

- **le AdG dei POR FESR**, con un ruolo di coordinamento della programmazione unitaria in ambito giovanile e le AdG dei POR FSE;

- le strutture interne ai **quattro Assessorati regionali competenti**, firmatarie dei recenti APQ dedicati ai giovani ed in particolare i già citati "Settore Politiche Giovanili e Sport" della Regione Puglia, "Dipartimento Turismo, Beni Culturali, Sport e Spettacolo, Politiche Giovanili" della Regione Calabria, "Settore Politiche Giovanili" della Regione Campania e "Dipartimento della Famiglia, delle Politiche sociali e delle Autonomie locali" della Regione Sicilia;
- gli **ulteriori uffici delle PA Regionali** coinvolti indirettamente nella programmazione ed attuazione di azioni a favore del mondo giovanile.

Tabella 1 – Analisi dei fabbisogni regionali per settore d'intervento

		AMBITO				
REGIONI CONV.	1) Governance dei processi di programmazione	2) Partecipazione attiva dei giovani	3) Imprenditoria giovanile, società dell'informazione e creatività	4) Sviluppo urbano, inclusione sociale e legalità	5) Internazionalizzazione giovani e dialogo interculturale	
CALABRIA	<p>1.1) Supporto per la programmazione e l'attuazione di progetti pilota a carattere innovativo sul territorio regionale, con azioni che puntino al rafforzamento della dimensione interregionale e del lavoro in rete</p>	<p>2.1) Rafforzamento delle competenze per la realizzazione di politiche volte a: - Sostegno alla partecipazione attiva dei giovani attraverso la promozione della cultura della legalità e del dialogo interculturale</p> <p>2.2) Rafforzamento delle competenze per l'ideazione nuovi modelli per la valorizzazione delle idee progettuali espresse dai giovani in chiave di attivazione della partecipazione giovanile alla società civile</p> <p>2.3) Promozione di occasioni, strumenti e modalità di ascolto permanente dei bisogni, delle aspettative e dei disagi espressi dai giovani</p>	<p>3.1) Supporto specialistico per l'attuazione di azioni di sostegno a nuove imprese create da giovani con particolare riguardo alle attività maggiormente innovative (spin-off da attività di ricerca)</p> <p>3.2) Supporto specialistico per l'attuazione di azioni di sostegno creazione e potenziamento di imprese per la produzione di contenuti e servizi digitali innovativi</p> <p>3.3) Supporto specialistico per l'attuazione di azioni di promozione di attività culturali e artistiche per lo sviluppo della creatività dei giovani (fabbriche della creatività, laboratori artistici, etc.)</p> <p>3.4) Supporto specialistico per l'attuazione di azioni di accompagnamento per rafforzare le capacità manageriali dei giovani imprenditori</p> <p>3.5) Supporto specialistico per rimuovere le discriminazioni presenti sul mercato del lavoro con particolare riferimento ai meccanismi di selezione che comportano problemi di inserimento per i giovani</p>	<p>4.1) Supporto per l'implementazione di azioni di contrasto all'esclusione sociale, promuovendo la realizzazione di centri di aggregazione per la socializzazione dei giovani e di spazi attrezzati per l'accesso a internet nei luoghi frequentati dai giovani</p> <p>4.2) Supporto per migliorare la programmazione, il monitoraggio e la valutazione dei progetti di inclusione sociale giovanile e di miglioramento della qualità della vita</p> <p>4.3) Supporto per l'implementazione di azioni di accompagnamento per ridurre l'abbandono scolastico</p> <p>4.4) Supporto per migliorare l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati, puntando, in particolare, all'inserimento dei giovani nelle imprese sociali e/o nelle attività di volontariato</p>	<p>5.1) Supporto per l'implementazione di azioni di scambio interculturale in ambito universitario (centri giovanili polivalenti)</p> <p>5.2) Supporto per l'implementazione di percorsi formativi/esperienze lavorative anche presso istituzioni internazionali espressamente rivolti ai giovani</p> <p>5.3) Supporto per la partecipazione attiva alle iniziative di mobilità, internazionalizzazione e dialogo interculturale previste nell'ambito del "Programma Gioventù in Azione" promosso dall'Agenzia Nazionale Giovani</p>	

AMBITO					
REGIONI CONV.	1) Governance dei processi di programmazione	2) Partecipazione attiva dei giovani	3) Imprenditoria giovanile, società dell'informazione e creatività	4) Sviluppo urbano, inclusione sociale e legalità	5) Internazionalizzazione giovani e dialogo interculturale
CAMPANIA	<p>1.1) Supporto per il consolidamento de sistema di governance delle politiche giovanili, con particolare riferimento allo sviluppo delle pari opportunità</p>	<p>2.1) Supporto per la realizzazione di attività tese a migliorare l'accesso dei giovani all'informazione per ampliarne la partecipazione alla vita pubblica e la crescita della cittadinanza attiva e responsabile</p>	<p>3.1) Supporto specialistico per la promozione dell'imprenditorialità giovanile e femminile attraverso l'accesso al credito (fondo di garanzia, microincentivi, ecc.)</p> <p>3.2) Supporto specialistico per la promozione delle condizioni di occupabilità dei giovani attraverso lo sviluppo delle competenze nei campi a maggiore valore aggiunto</p> <p>3.3) Supporto alla promozione di forme innovative di collaborazione tra sistema delle imprese e sistema formativo soprattutto universitario</p> <p>3.4) Sostegno all'attuazione di percorsi formativi volti a determinare un'offerta lavorativa differenziata (autimpiego, lavoro autonomo) specialmente per i giovani e le donne</p> <p>3.5) Supporto alle azioni di contrasto alla precarizzazione del lavoro e al lavoro irregolare</p> <p>3.6) Supporto alle azioni di contrasto della fuga dei talenti promuovendo l'inserimento lavorativo del personale con alta qualifica scientifico-tecnologica nelle PMI</p> <p>3.7) Supporto alla gestione di incentivi per i segmenti deboli del mercato del lavoro, con particolare riferimento ai giovani disoccupati di lunga durata</p> <p>3.8) Supporto alle politiche curative e preventive della disoccupazione giovanile</p>	<p>4.1) Rafforzamento delle capacità operative e supporto per la creazione di centri polifunzionali per i giovani delle periferie a rischio</p> <p>4.2) Rafforzamento delle capacità operative e supporto per attività sociali e culturali organizzate dirette ai giovani</p> <p>4.3) Rafforzamento delle capacità operative e supporto per l'inserimento lavorativo dei detenuti minori</p> <p>4.4) Rafforzamento delle capacità operative e supporto per il contrasto al fenomeno dell'abbandono scolastico/formativo dei giovani delle aree urbane degradate</p> <p>4.5) Rafforzamento delle capacità operative e supporto per la diffusione culturale e l'accesso ai servizi regionali e territoriali per i giovani</p>	<p>5.1) Supporto specialistico per l'attuazione di azioni di sostegno alla mobilità dei giovani mediante scambi di esperienze diretti a sviluppare la comprensione interculturale, la lotta al razzismo, etc.</p> <p>5.2) Supporto per la partecipazione attiva alle iniziative di mobilità, internazionalizzazione e dialogo interculturale previste nell'ambito del "Programma Gioventù in Azione" promosso dall'Agenzia Nazionale Giovani</p>

AMBITO						
REGIONI CONV.	1) Governance dei processi di programmazione		2) Partecipazione attiva dei giovani	3) Imprenditoria giovanile, società dell'informazione e creatività	4) Sviluppo urbano, inclusione sociale e legalità	5) Internazionalizzazione giovani e dialogo interculturale
			<p>2.1) Supporto per l'implementazione di azioni innovative per sostenere la socializzazione dei giovani e la partecipazione attiva ai processi di sviluppo (ad es. Meeting Mondiale Giovani)</p> <p>2.2) Promozione della qualificazione dei giovani per una piena partecipazione alla vita socio-economica della regione</p>	<p>3.1) Supporto per l'elaborazione di modelli specifici di accesso e gestione del credito per favorire l'imprenditoria giovanile</p> <p>3.2) Supporto per la promozione degli investimenti delle imprese nella ricerca e nell'innovazione soprattutto coinvolgendo i giovani imprenditori e attivando sinergie con l'università</p> <p>3.3) Supporto per l'attuazione di progetti di promozione della modernizzazione (di processo, di prodotto, etc.) delle imprese specie se a titolarità giovanile e femminile</p> <p>3.4) Supporto alle azioni di contrasto al consolidamento del precariato, anche con la partecipazione di imprese che favoriscano l'ingresso stabile dei giovani nel mercato del lavoro</p> <p>3.5) Supporto per l'attuazione di progetti di rafforzamento delle competenze tecnico-scientifiche dei giovani anche attraverso percorsi formativi post lauream</p> <p>3.6) Supporto specialistico per l'elaborazione di modelli innovativi e trasferimento buone prassi per la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese pugliesi, stimolando il ruolo dei giovani nella valorizzazione del territorio</p>	<p>4.1) Assistenza per la realizzazione di politiche di rivitalizzazione economica-sociale e ambientale attraverso la nascita di "laboratori urbani giovanili"</p> <p>4.2) Assistenza per la realizzazione di prevenzione e lotta all'esclusione sociale con particolare attenzione ai giovani</p> <p>4.3) Assistenza per la realizzazione di contrasto ai fenomeni di abbandono degli insediamenti urbani creando le condizioni per la nascita di centri di aggregazione giovanile</p> <p>4.4) Sostegno alle politiche di cooperazione giovanile soprattutto nelle periferie urbane</p> <p>4.5) Supporto alle politiche di lotta alla dispersione scolastica con l'assistenza per la realizzazione di interventi finalizzati a migliorare la funzione di inclusione sociale del sistema scolastico</p>	<p>5.1) Supporto allo sviluppo di modelli su base interregionale/transnazionale per il miglioramento delle condizioni di occupabilità dei giovani</p> <p>5.2) Supporto all'implementazione di politiche per la mobilità dei giovani attraverso borse di studio per la specializzazione post lauream o esperienze lavorative/formative all'estero</p> <p>5.3) Supporto per la partecipazione attiva alle iniziative di mobilità, internazionalizzazione e dialogo interculturale previste nell'ambito del "Programma Giovantù in Azione" promosso dall'Agenzia Nazionale Giovani</p>
	PUGLIA	<p>1.1) Supporto per l'implementazione di processi innovativi di governance delle politiche giovanili</p>				

AMBITO					
REGIONI CONV.	1) Governance dei processi di programmazione				5) Internazionalizzazione giovani e dialogo interculturale
		2) Partecipazione attiva dei giovani			4) Sviluppo urbano, inclusione sociale e legalità
			3) Imprenditoria giovanile, società dell'informazione e creatività		
	SICILIA				

5.1) Supporto specialistico per l'attuazione di azioni di promozione del dialogo e dell'integrazione tra giovani di provenienza geografica diversa

5.2) Rafforzamento delle competenze per l'efficace promozione degli scambi di esperienze volti alla diffusione della cultura d'impresa e a ridurre i tempi di inserimento lavorativo dei giovani

5.3) Supporto per la partecipazione attiva alle iniziative di mobilità, internazionalizzazione e dialogo interculturale previste nell'ambito del "Programma Gioventù in Azione" promosso dall'Agenzia Nazionale Giovani

4.1) Supporto specialistico per la promozione del miglioramento della qualità della vita nei centri urbani: riqualificazione fisica e rigenerazione sociale delle zone urbane svantaggiate e delle fasce di popolazione a maggiore rischio di esclusione

4.2) Supporto per l'attuazione di progetti di Contrasto al fenomeno della dispersione scolastica con particolare riferimento ai giovani a rischio di marginalità

3.1) Assistenza Tecnica per implementare azioni innovative di promozione della cultura imprenditoriale presso i giovani con particolare attenzione all'innovazione e all'accessibilità alle ICT

3.2) Rafforzamento delle competenze della PA per individuare azioni mirate per una più efficace partecipazione dei giovani alla vita economica (valorizzazione della creatività, delle capacità imprenditoriali e di innovazione)

3.3) Supporto alle azioni di contrasto al consolidamento del precariato, favorendo l'occupazione stabile nelle imprese regionali

3.4) Supporto per l'attuazione di progetti di inserimento lavorativo dei diplomandi, dei laureandi e degli specializzandi, attraverso stage formativi attività di orientamento, etc.

2.1) Supporto per la realizzazione di politiche di promozione della creatività giovanile per favorire un maggiore protagonismo sociale dei giovani

1.1) Supporto per l'implementazione di processi innovativi di governance delle politiche giovanili

Parte 4: Descrizione della strategia, degli obiettivi, delle attività previste e delle modalità di attuazione del POAT

4.1. Descrizione degli obiettivi e delle attività del POAT

4.1.1. Descrizione della strategia e degli obiettivi del POAT

Come emerge dall'analisi di contesto del "mondo giovanile" delle Regioni Obiettivo Convergenza, sinteticamente riportata nel box precedente, i fabbisogni provenienti dal territorio in tema di valorizzazione delle occasioni di crescita delle competenze, della cultura e della creatività dei giovani, di sviluppo delle opportunità professionali e d'impresa, di contrasto ai fenomeni di disagio sociale, di diffusione di modelli di comunicazione ed aggregazione sociale basati su valori di legalità e tolleranza, di potenziamento delle possibilità di partecipazione giovanile alla vita pubblica e della società civile, di promozione di occasioni di internazionalizzazione e della capacità di dialogo interculturale, **costituiscono le principali sfide e gli obiettivi più ambiziosi per l'azione amministrativa a livello regionale nella programmazione 2007-2013.**

In tal senso, il Dipartimento ritiene opportuno, attraverso il presente POAT, **implementare appositi strumenti a supporto della programmazione e dell'attuazione di politiche di settore, al fine di potenziare e consolidare le competenze delle Amministrazioni Regionali Obiettivo Convergenza e la loro capacità di *governance* delle politiche giovanili,** soprattutto nei confronti dei settori e degli ambiti tematici a maggiore criticità del contesto regionale di riferimento.

La strategia di azione prevista dal presente POAT è quindi quella di realizzare una attività di *capacity building* di carattere integrato e di ampio raggio nei confronti dei diversi settori della pubblica amministrazione regionale direttamente coinvolti nella gestione delle politiche regionali e locali a favore dei giovani.

In considerazione delle esigenze finora emerse nel corso della fase analitica e ricognitiva e tenuto conto degli elementi informativi derivanti dall'azione amministrativa finora condotta, quindi, le diverse istanze territoriali si possono ricondurre ad alcune tematiche omogenee sulle quali può essere esercitata l'azione di coordinamento da parte di questo Dipartimento,

